

IL MIO AMICO CUCCILO

Amava andare sulla riva del torrente, sdraiarsi sulla sabbia e, seguire l'invisibile filo dei suoi pensieri. Fin da piccola aveva avuto un debole per la natura, forse perché da quando era nata, abitava in un piccolo mulino a vento in collina. La cosa che amava di più era il tramonto e il tramonto a sua volta amava lei. Amava guardare quel faccione rosso che, piano, piano calando, diffondeva strisce rosa e arancione nel cielo azzurro chiaro, trapuntato di pagliuzze dorate. Quando si trovava di fronte ad un simile spettacolo, Greta si fermava, ammirava e ne gustava tutta la sua bellezza. Sentiva dentro di sé un desiderio di pace, una dolcezza trasparente invadeva tutta la sua sensibilità e il rio continuava la sua corsa senza fermarsi mai ...

Quell'anno l'inverno arrivò prima del previsto, e la neve ricoprì tutto di un bel tappeto bianco, cogliendo impreparati i molti animali striscianti e non, che abitavano la riva del ruscello. Anche un gruppo di lupi con lungo pelo di colore variabile, dopo un periodo di freddo intenso fatto di abbondanti nevicate, aveva deciso di abbandonare il proprio habitat e di rifugiarsi fino lì, spinti da quel bisogno primario chiamato *"fame."* Per gli uomini questo poteva essere una specie di fatalità dettata dal caso. Ma dove c'è Dio non c'è posto per la casualità. Ogni cosa succede, e succede perché c'è una logica ben chiara. Per una ragazzina bisognosa d'affetto, dietro l'angolo c'era un cucciolo di lupo che la stava aspettando per poterla consolare.

In quel momento apparve Cucciolo. "Salve" disse il lupetto. "Salve" rispose Greta, guardandosi intorno. "Sono qui" disse la vocina, "dietro il cespuglio..." "Chi sei?" Domandò Greta, "sei molto dolce ..." "Sono Cucciolo, il lupetto" disse Cucciolo.

“Vieni a farmi compagnia” gli suggerì Greta, “oggi mi sento così sola ...” “Non posso avvicinarmi a te” continuò Cucciolo “sono un lupo, e i lupi non possono stare a tu per tu con gli uomini ...” “Ma io sono una ragazzina, una ragazzina molto particolare e cerco un amico molto particolare.” Cucciolo mise il petto in fuori con aria fiera, poi aspirò l’aria frizzantina che soffiava e, cominciò ad assaporare la varietà delle bellezze che lo circondavano attraverso gli occhi di Greta.

All’improvviso le due creature si erano accorte di una cosa, e cioè che tra un lupetto e una ragazzina ci sono tanti desideri, da questi, se sono manipolati dai grandi impera la furberia, solo l’amicizia vera li può avversare tutti, come una sintonia colorata di una vivacità interiore. Per ovvi motivi l’amicizia ha bisogno di continue attenzioni, ha bisogno di essere ***“addomesticata.”***

Nella logica umana, i lupi non sono creature da ***“addomesticare.”*** Ma in cuor suo, Greta amava il rischio, e amicizia significa rischiare. Greta doveva cogliere la palla al balzo. Doveva far sì che Cucciolo ritornasse da lei la sera stessa, e poi di nuovo la sera dopo e così via. Sempre la stessa ora e nello stesso posto. Sempre lì in riva al torrente, al tramonto.

Il magico rapporto tra Greta e Cucciolo lievitava a vista d’occhio. La vita in comune era diventata come l’acqua del ruscello, e ogni giorno sulla riva, le due creature acquisivano esperienze nuove che si aggiungevano alla loro natura, accrescendola, perfezionandola e completandola.

Una sera dopo aver contemplato l’immensa bellezza del tramonto, i due amici si misero ad ascoltare le mille voci della natura: ***“La felicità è come un gioco, parla di libertà, comunica gioia, crea***

armonia, invita alla festa, nasce da un legame di sincera amicizia.”

All'improvviso lo sguardo di Greta si era incupito.

“Perché fai la musona?” chiese Cucciolo. La ragazzina fece spallucce. “Dai ... confidati con me, non lasciare che attorno a noi si formi il vuoto.” “E va bene” disse Greta “mi arrendo.”

“Sai a volte penso alle cose più svariate: perché mi trovo qui, che cosa sarà di me tra qualche anno, perché sono costretta ad ammettere certe idee degli altri, perché ci sono tante cose non giuste. Da piccola ero convinta che i grandi fossero in grado di darmi una risposta. Ma dopo vari tentativi ho intuito che nemmeno loro sanno rispondermi. Solamente prestando attenzione alle mille voci della natura riesco ad assaporare qualche attimo di serenità.” “Hai perfettamente ragione,” gli sussurrò Cucciolo. “I grandi non sanno ascoltare, sono troppo occupati a combinare guai. Sono sempre in continuo movimento, sempre alla ricerca della felicità, e non sanno che la felicità arriva quando si smette di pretenderla o di imporla ...” Dopo una lunga meditazione a Cucciolo venne in mente una cosa molto simpatica. “Ti voglio fare un dono, un dono molto importante” disse Cucciolo. Greta accennò un buffo sorriso.

Cosa poteva attendersi da quella tenera creatura che le stava di fronte. “Ah!! Amica, amica mia, mi piace vederti sorridere, è proprio questo il mio primo dono ... l'amicizia è la luce che illumina i nostri cuori, non dobbiamo permettere mai a nessuno di spegnerla.” “Cosa intendi dire” chiese Greta.

“Un vero amico è come la luce di un arcobaleno.

I suoi colori fanno brillare le goccioline salate che si posano sulle guance, donano bagliori di madreperla ai visi intristiti delle brutture e dei guasti del mondo.”

Dopo una seconda, ma breve, meditazione il lupetto aggiunse: “perché non stacciamo la spina e ce ne andiamo un po’ per conto nostro per fare quello che ci piace.”

“Va bene” disse Greta, e i due amici si incamminarono sui monti ormai bianchi di neve. Più salivano e più l’aria diventava fresca, e le gambe della ragazzina si piegavano. Cucciolo, da buon amico fidato cercava di darle una mano, offrendole il suo morbido dorso, per non farla affaticare più di tanto.

Pronti via, Greta aveva un po’ di timore di prendere la stradina scivolosa che si perdeva nei pendii ghiacciati. “Non preoccuparti” la rincuorava Cucciolo. “Ti farò conoscere la creatura delle cime a me cara, e vedrai attraverso gli occhi di lei tante cose belle... la **Regina** dei monti: l’**Aquila Reale**.” “Perdindirindina esclamò Greta con voce stupefatta.

Sei sicuro che lei mi voglia conoscere?” “Certamente amica mia, e sai perché?” “Perché?” chiese Greta. “Perché lei è una creatura vera ... lei è come noi.

E così, camminando, arrivarono sul cocuzzolo di una vetta. Greta in cuor suo era più tranquilla, perché era certa che il suo amico non l’avrebbe abbandonata a sé stessa. Tra il gioco di luci e ombra, scorsero un cerbiatto. “Salve **Bamby**” disse Cucciolo. “Salve Cucciolo, qual buon vento ti ha portato fin quassù?” Chiese candidamente il cerbiatto. “Vento d’amicizia” proseguì il lupetto. “Sai ti voglio far conoscere una creatura molto particolare, si chiama Greta.” “Salve carissima” disse **Bamby**, “Voglio svelarti il mio piccolo segreto.” “Sono tutta orecchie” disse Greta

“**chi ama condivide perché sa che non è possibile essere felici da soli.**” “Farò del mio meglio, nobile cerbiatto!” Continuò Greta.

“Ora devo lasciarti” disse il quadrupede, “*Occhi dolci* mi sta aspettando.” Senza perdere tempo andò a raggiungere la sua amata. Cammina, cammina, Cucciolo e Greta giunsero alla cascatella canterina.

Ammirando il colore bianco latte della rapida, la ragazzina esclamò: “ma che spettacolo meraviglioso.”

Poco dopo, Cucciolo intuendo l’arrivo della notte, decise di fare dietro-front.

Durante il viaggio di ritorno, Cucciolo emanava luce e Greta la rifletteva. Improvvisamente un enorme rapace s’imbatté sopra le loro teste. “Perdindirindina! Salve *Aquila Reale*” sussurrò Cucciolo.

“Salve Cucciolo. “Avvicinati un poco di più” le suggerì Greta, “ti voglio conoscere meglio ...” “Non posso avvicinarmi a te” disse l’*Aquila*. Ma io sono Greta, l’amica di Cucciolo e voglio essere anche amica tua.” “Senti un po’ carina, non ti metto paura?” chiese l’aquila. “Perdindirindina, niente affatto” rispose Greta con aria divertita. “Ti stai forse burlando di me ragazzina” esclamò la possente creatura. “Ti rendi conto con chi hai a che fare. Quando un potente come me incontra dei deboli come voi ... Può secondo i miei calcoli permettersi qualsiasi cosa e non dico altro ...” Non vorrai approfittare di noi spero!” “Per questa volta l’avete scampata bella sono piena come un uovo” continuò l’aquila, ma non era la voce del cuore che parlava. “Certe volte, provo un’immensa malinconia nell’indossare la maschera della sfacciataggine” confessò il rapace. “La colpa non è mia né vostra ma soltanto delle leggi di natura. Ciononostante, tutti siamo creature di Dio. Così è la vita ...” Greta, si alzò in punta di piedi e accarezzò teneramente le splendide ali piumate dell’uccello. “Non temere, io ti voglio già bene” la confortò l’umana, scrutandone quei giochi di sguardi acutissimi. L’*Aquila* si ritrasse leggermente. “Non prenderti gioco di me, mi faresti intristire

maggiormente.” “Parola di scout” esclamò Greta. E come per magia, dalla mano della ragazzina apparve un mazzetto di bucaneve. “In segno della mia amicizia” esclamò nuovamente Greta. E mise il mazzo di fiori tra i forti artigli del rapace. “Ora trattieni il fiato” le sussurrò l’*Aquila Reale*.

“Per ringraziarti del tuo buon cuore, ti voglio svelare il mio piccolo segreto.” “Sono tutta orecchie” disse Greta. “*Non cambiare mai, rimani sempre così come sei non abbandonare mai la bambina che c’è in te.*”

Farò del mio meglio disse Greta. Ora ci dobbiamo salutare esclamarono in coro Cucciolo e Greta.

I nostri genitori ci stanno aspettando ... forse ...

La stagione fredda era agli sgoccioli, l’aria cominciava a farsi più tiepida, e la natura si stava risvegliando dal lungo sonno invernale e i lupi avrebbero lasciato il centro abitato per risalire nel suo habitat. Il sole stava scendendo sull’Isola Felice. Greta e Cucciolo contemplavano gioiosamente la grossa palla rossa tuffarsi nelle acque dolci del torrente “La temperatura si sta alzando, e insieme alla mia famiglia devo ritornare sulla cima dei monti.” *confermò Cucciolo*. “Questa tua partenza mi rende particolarmente triste” disse Greta. “Sai, non ho mai creduto alla favola del lupo cattivo. Sulla riva del ruscello ne ho incontrato uno tenero e dolcissimo”. “Tante grazie rispose Cucciolo. “C’è una cosa che dobbiamo entrambi conservare gelosamente dentro di noi. Raccogli il fiore carissima.”

Greta prese da terra il bucaneve e, lo avvicinò teneramente al suo cuore.

“L’amicizia è il fiore della speranza e i fiori crescono ovunque.”

Intanto, la bella volta del cielo, si era rivestita di tanti fiorellini scintillanti. Un fascino misterioso travolse i due amici, che a naso in su rimasero assorti in una silenziosa contemplazione. Erano convinti che, dovunque il loro cuore li avesse portati, sarebbero stati uniti, come una stella sta in un fiore.

Quante cose aveva imparato con gli occhi del cuore. Quante cose i due amici avevano condiviso.

“Abbi cura di te” disse Cucciolo. “Ogni volta in cui crescendo avrai bisogno di me, ricordati di fermarti un attimo davanti al tramonto e se il cuore ti parla ... non esitare ... Ascoltalo!!” “Grazie Cucciolo” disse Greta.

“Ricordati di insegnare al tuo mondo a guardare oltre l'apparenza” concluse Cucciolo e con un testa coda sparì dietro un cespuglio. Prima di andare verso casa Greta si avvicinò al più bel fiore che stava in riva del rio e da quel fiore uscì una lieve vocina:

“La vita dell'amicizia si basa essenzialmente nella vita d'amore. Il primo requisito che l'amicizia pretende è di credere nell'amore proibita l'amicizia senza amore.”